

Didone dopo la morte

L'ultimo fugace incontro di Enea con Didone avviene negli inferi, là dove sono le anime di coloro che sono morti precocemente a causa delle loro passioni. L'incontro si svolge come un'inversione, un contrappasso della situazione che si era verificata a Cartagine prima della partenza di Enea. In quel caso era Didone a chiedere all'amato dove fuggiva; adesso Enea è costretto a chiederle se lo fugge. Il personaggio di Didone, sconfitto e antagonista dei Romani nella vicenda terrena, appare quale sdegnoso vincitore nell'Ade.

- 450 Tra queste donne¹ vagava nella grande selva
Didone con la ferita recente². Appena Enea
le fu vicino e la riconobbe in mezzo alle ombre,
oscuramente, come chi scorge o crede di scorgere
all'inizio del mese la luna in mezzo alle nubi,
455 pianse e le si rivolse con dolce amore:
“Infelice Didone³, era dunque vera
la notizia che ti eri uccisa col ferro, compiendo la scelta suprema⁴
Io sono stato la causa della tua morte? Eppure ti giuro
sulle stelle, sugli dei, e se qualcosa fa fede sotto la terra,
460 malvolentieri, regina, ho lasciato il tuo paese⁵.
Ma il comando divino che adesso mi fa andare in mezzo alle ombre,
per luoghi squallidi e desolati, nel buio profondo,
mi obbligò col suo potere, e non potevo credere
che la mia partenza t'avrebbe dato tanto dolore⁶.
465 Fermati, non ti sottrarre al mio sguardo.
Chi fuggi? Per destino, è questa l'ultima volta che posso parlarti”.
Con queste parole Enea cercava di addolcire la donna
ardente, torva nel volto, e versava lacrime⁷.
Lei senza guardarlo teneva gli occhi fissi per terra.
470 Le parole di Enea non cambiavano l'espressione
del suo volto più che se fosse di pietra o di marmo.
Alla fine si scosse e si rifugiò, ostile,
nel bosco ombroso, dove il primo marito, Sicheo,
risponde al suo affanno e ricambia il suo amore⁸.
475 Nondimeno Enea, sconvolto dall'iniqua sciagura,
la segue a lungo nel suo cammino, e la commiserà, e piange.

1. Tra queste donne: sono le donne morte a causa di un amore infelice, che vagano per i Campi del Pianto, fra cui Enea ha visto Fedra, Procri, Erifile, Evadne, Pasifae, Laodamia e Ceni (*Eneide* VI, 440-449).

2. Didone con la ferita recente: poco dopo la morte che si era inflitta per mezzo della spada di Enea.

3. Infelice Didone: l'espressione *infelix Dido* è già stata adoperata varie volte (*Eneide* IV, 68, 450 e 596).

4. era dunque vera... la scelta suprema: in realtà Enea non ha mai ricevuto alcuna notizia sulla morte di Didone, ma all'inizio del libro V i Troiani, navigando dall'Africa verso la Sicilia, vedono il fumo del rogo e comprendono che è accaduta una qualche disgrazia.

5. malvolentieri... il tuo paese: il verso richiama *Italiam non sponte sequor* (*Eneide* IV, 361).

6. Ma il comando divino... tanto dolore: la partenza di Enea è dovuta alla vo-

lontà divina, come lui aveva già detto a Didone (cfr. *Eneide* IV, 346).

7. e versava lacrime: si noti l'insistenza sulle lacrime di Enea (cfr. “pianse”, VI, 455, “e piange”, VI, 476).

8. Alla fine si rifugiò... il suo amore: Sicheo, il primo marito di Didone ucciso da Pigmalione, con cui ora la regina si ricongiunge.